

nè dal Regno Fifico, ma sono sopra la Materia, e separati da ogni idea e mistura di Corpo, e perciò chiamati nelle Scuole *Metafisici*. Quindi è, che Santo Agostino nel Trattato dello Spirito e della Lettera parlando di chi vuol conoscere l'essenza dell'Anima sua, dice, ch'egli (a) *deu rimouere dall'idea, che se ne forma, tutte le nozioni o cognizioni, che si ricevono da fuori per via de' Sensi. Perciocchè tutte le Immagini, che vengono da' Corpi, e le lor somiglianze, tracce, sensazioni, immaginazioni e vestigia d'essi impressè nella Memoria, quando ci fan sovuenire degli oggetti colla reminiscenza, appartengono all'Uomo esteriore*. Ma se è soggetta a gravi difficoltà questa uniuersale sentenza de' Peripatetici, egli è nondimeno verissimo, che l'Anima nostra dipende da i Sensi per apprendere e conoscere tutto l'ampio paese degli oggetti Fifici, ch'ella non arriverebbe mai a comprendere per se stessa. Verissimo è altresì, che sulle Immagini ricevute col soccorso de' Sensi, ella forma, o può formare innumerabili Concetti, Giudizj, e Raziocinj, che servono, o possono servire alla vita Animale e Morale dell'Uomo. Certissimo è finalmente, che per mezzo de' Sensi, cioè della vista o dell'udito, e di segni materiali, l'Anima nostra apprende, o può apprendere un'infinito numero di notizie e Concetti spirituali dagli altri Uomini, comunicando noi l'uno all'altro per tal via i nostri Pensieri, e imparandosi così per l'ordinario l'Arti, e le Scienze. E per conseguente ha essa Anima bisogno de' Nervi, o sia degli Spiriti animali, cioè degli organi del Senso, che rapportino al Cervello le Immagini degli oggetti, e de i movimenti de' Corpi. E molto più abbisogna del medesimo Cervello, sì perchè, in esso vanno a schierarsi e consacrarsi le pitturette (mi sia lecito il così appellarle) de' Corpi provenienti da i Sensi; e sì perchè, siccome abbiamo poco fa osservato, nella stessa massa del Cervello l'Anima imprime e mette in serbo i segni di quelle cognizioni, giudizj, raziocinj, affiomi, e altri simili Concetti, e Pensieri spirituali, ch'ella ha ricevuto da altri, o ha formato nell'interno suo tribunale. Tutto questo conuien confessarlo; e possiam bene noi dar nelle trombe, ed esaltare quanto vogliamo l'Anima dell'Uomo, e la sua dignità, chiamandola Regina e Padrona in esso noi, e il Corpo un suo basso Ministro, anzi vilissimo Servo: che certo non disdicono sì fatti nomi, ove si fa comparazione di Spirito e di Materia; di Creatura intelligente ed agente, e di Creatura puramente corporea e passiva. Ma io starci volentieri a vedere, cosa farebbe un Re, anche d'ampio paese, anche provveduto di qualche Ministro e Consigliere, ma privo affatto di Sudditi e Servi. A chi comanderebbe egli allora? Chi traficherebbe e coltiverebbe le terre per lui? chi porterebbe l'armi in difesa di lui, e a lui pagherebbe i tributi? In una parola chi faticherebbe continuamente a i comodi, alla

(a) *Remoue ergo a consideratione sua omnes notitias, que per Corporis sensus extrinsecus accipiuntur. Que namq; ue Corporalia sunt, eorumque similitudines, sensus, & imaginaciones in memoria vestige, quam recor dando reminiscuntur, ad exteriorum hominem pertinent.*